

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2.

L' ANTIGONO

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Regio-Ducal Teatro
di Milano

Nel Carnovale dell'Anno 1737.

DEDICATO

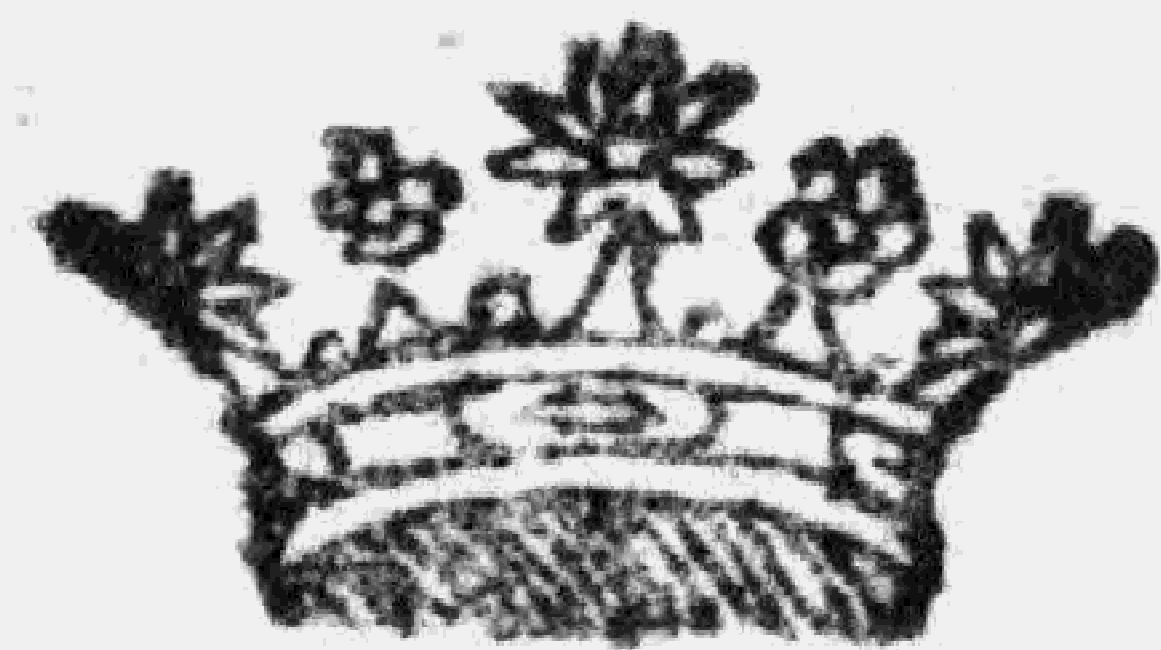
A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

OTO FERDINANDO

CONTE D'ABENSPERG,
E TRAU,

CONFALONIERE DELL'AUSTRIA
SUPERIORE ED INFERIORE,
CONSILIERE INTIMO DI STATO,
GENERALE D'ARTIGLIERIA,
COLONNELLO D'UN REGGIMENTO
DI FANTERIA,
GOVERNATORE,
E CAPITANO GENERALE
DELLO STATO DI MILANO,
MANTOVA, PARMA,
E PIACENZA, ec.



IN MILANO, MDCCXXXVI.

Nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Richino Malatesta
Stampatore Regio Camerale.

Con licenza de' Superiori.

ECCELLENZA.



'Antigono Principe guerriero, e Generoso teme farsi vedere il primo su queste Regie Ducali Scene, se onorato non viene dal validissimo Patrocinio dell' Eccellenza Vostra; degnisi dunque accoglierlo con quell' animo generoso, col quale assister suole, che all' innata pietà dell' Eccellenza Vostra ricorre;

corre ; e dal vostro magnanimo gran Core se l'Insubria tutta, e non invano, spera la sua pace, e sostegno, ancor'io mi lusingo, che queste prime teatrali fatiche accolte faranno dall' Eccellenza Vostra con nobile generoso gradimento, dal quale tutta pende la loro fortuna ; mentre con umilissimo ossequio per sempre mi preggierò poter-
mi vantare

Di V. E.

Umiliss. Obligatiss. Osservantiss. Serv.

Gaetano Marizoli.

Al

Al Lettore .



Teodorico Re de' Goti assistito dal valore d' Antigono Principe Greco ebbe la sorte di vincere, e rendere suo Prigioniero Odoacre Re degli Eruli. Clotilde Principessa Ereditaria delle Gallie, e destinata Sposa a Teodorico, mentre spera colle Nozze render lieto, e felice il suo Amore, ritrova lo Sposo amante d' Ostilia figlia d' Odoacre, della quale altresì, ma con sorte migliore, e corrisposto erasene ardentemente invagbito Antigono. Da questo Antefatto prende principio il Drama, quale tutto si raggira sopra i diversi affetti di Teodorico, d' Antigono, Clotilde, ed Ostilia, e sopra l'odio implacabile d' Odoacre contro il Re de' Goti, come nel Drama, o Gortese Lettore potrai vedere, e vivi felice.

ATTO.

ATTORI.

TEODORICO Re de' Goti
La Signora Anna Bagnolesi.

CLOTILDE Principessa Ereditaria delle
Gallie destinata Sposa di Teodorico
La Signora Antonia Germinati.

LEONE Consigliere di Teodorico, e
Confidente d'Antigono
La Signora Benedetta Molteni.

La Musica
Sig. Gio. Battista

Inventore, e Direttore
Il Sig. Gaetano

Inventore, e Pittore
Il Sig. Gio. Battista

Inventore
Sig. Francesco

ATTORI.

ANTIGONO Principe Greco amico
d'Odoacre
Sig. Angelo Maria Monticelli.

ODOACRE Re degli Eruli, Prigioniero
di Teodorico, e Padre d'Ostilia
Sig. Gio. Battista Pinacci.

OSTILIA amante corrisposta d'Antigono
La Signora Caterina Fumagalla.

è del
Lampugnani.

de' Balli
Grossa Testa.

delle Scene
Medici.

del Vestiario
Mainino.

MUTAZIONI DI SCENE

NELL' ATTO PRIMO.

Atrio terreno, che corrisponde a delizioso Boschetto, e tutto all' intorno ornato con Statue, e Fontane; sotto il Boschetto mense preparate ec.

Sala, che corrisponde a gli Appartamenti di Teodorico ec.


NELL' ATTO SECONDO.

Cortile, dove travagliano gli Schiavi. In prospetto Arco Trionfale in fabbrica ec.
Sala terrena da una parte Trono ec.

NELL' ATTO TERZO.

Loco magnifico con ringhiere ornate di Panni Persiani nella Reggia ec.
Padiglione di Teodorico tutto lacero, ed arso dal Turbine, e fulmini ec.
Sparito il Padiglione, resta un Giardino con archi fioriti, e da una parte Pergolato eretto ad uso di Trono ec.

ATTO



A T T O P R I M O.

SCENA PRIMA.

Atrio terreno, che corrisponde a delizioso Boschetto, e tutto all' intorno ornato con Statue, e Fontane; sotto il Boschetto mense preparate ec.

Odoacre, Antigono, e Leone.

Odo. **N**on più: Prence, lo so, questi vi devo
Di cara libertà brevi respiri,
Ma quest' ombra di bene,
Se per placarmi, il mio Nemico accorda,
No, non fia, ch' io l'accetti;
Che non vuò libertà da lui, che appena
Saria degno portar la mia catena.

Ant. Signor, vada in oblio
Quest' odio intempestivo.
Siete in poter del Re de' Goti, e siete

Odo. Per esser prigioniero,
Odoacre non sono?
Da la man di quell' empio

A

Mi

Mi fariano odiosi,
Non che la libertà, scettro, e corona.

Ant. Or che di Teoderico in petto nasce
Nuova pietà... *Odo.* Questa per esser finta,
Sveglia questa il mio sdegno.
Deluderlo saprò; mi tiene in vita
Per serbarmi a suoi ceppi, ma la morte
Cangiar saprà la mia nemica forte.

Ant. Disperato è il pensier, non generoso
Voi morir? ed Ostilia? (fetto,

Odo. Non mi svegliate in petto un molle af-
Che abbattere potria la mia costanza.
Son risoluto, e vuol morir; la sola
Speranza di vendetta
Per cui mi duol morir, io raccomando
A voi; so, che vi è cara.

V'ami per me, ma si rammenti poi
L'empio Tiranno odiar, quanto ama voi.

Io vi lascio un caro pegno,
Del mio sangue, e del mio sdegno,
Deh, lo serbi in voi l'amore,
Il dovere, e la pietà.

Softerro costante, e forte
Il rigor de la mia forte,
Se costante il vostro core
Ferma fede serberà,

Io ec.

SCENA II.

Antigono, e Leone.

Ant. **L** Leone, il disperato
Non si perda di vista.

Ser-

Serviamo Ostilia in lui, e nel suo Amante
Ami la Figlia almen l'amor del Padre.

Leo Signor, se un grande amore
Occupava il vostro cor, dover vi chiama
A conservar nel Genitor la Figlia.
Ma che prevalga in voi
L'interesse del core, a quel del foglio,
Leone non l'approva. (zo.

Ant. Più de l'Impero il cor d'Ostilia apprez-
Tu parti, e cauto siegui
I passi d'Odoacre. *Leo.* Arde il mio core
Tutto fede per voi, e tutto amore.

Per voi solo il Ciel mi diede
Tanto affetto, e tanta fede,
Che il mio sangue io spargerò.
E col braccio, e con l'ingegno
Riserbarvi e vita, e regno
Forse un giorno ancor saprò.
Per ec.

SCENA III.

Teoderico con seguito, ed Antigono.

Teo. **P**Rincipe, or ora i Greci (però.
An posto in mio poter il vostro Im-
Lo rendo a voi: potrete (grande
A vostro grado... *Ant.* Ah, mio Signor, è
Il dono, e il donator, ma... *Teo.* Il rifiutate?

Ant. No, Signor, ma si presto
Dividermi da voi?
Deh, lasciate, che apprenda
Vicino a sì gran Duce
Il mestiero de l'armi.

A 2

Teo.

Teo. Antigono, il consenso, anzi lo bramo.
E servirmi dovete
A vincere un Nemico.

Ant. Qual Nemico rimane? (gue.
Il sangue mio... *Teo.* Non v'è duopo di san-
Odoacre egli è: s'aspetta
A voi renderlo umano.
Gli offro pace, e amistate; in fine io voglio,
Che di nostra union sia vostro il merito.

Ant. La vostra union? oh giusti Cieli! è questo
Il miglior de' miei voti.
Nel duolo d'Odoacre
Il suo gran Vincitor al fine è vinto.

Teo. No, Prence, non m'ha vinto
Il duolo d'Odoacre, e men lo sdegno.

An. E donde il colpo? *Te.* E' vendicato appieno
Odoacre dal suo sangue, e quel funesto
Fulmine de la guerra,
Che gli Eruli vantaro,
Stà troppo fisso ne la sua Famiglia,
Che da le man del Padre
E' passato ne gli occhi de la Figlia.

Ant. Che sento! forse ne fareste Amante?

Teo. Sì, Prence, e con ragion voi ne stupite.

Ant. Ah, fiero colpo! e Clotilde
De le Gallie l'erede,
Ch' al vostro Regal Talamo s'avvanza?

Teo. Non deve esser mia Sposa.
Vuò sciegliere una mano,
Che mi sia grata, essa per voi destino.

Ant. Per me? *Teo.* Per voi: Non posso
Farne scielta migliore,
Nè voi migliore acquitto.
Non chiedo in ricompensa,

Che

Che il consenso d'un Padre,
Perchè falga la Figlia al maggior Trono,
Da voi lo spero, e non lo spero in vano,
Se penserete, che Clotilde, e Soglio
Ambidue doni son de la mia mano.

Se non vince amor pietoso
Un bel guardo disdegnoso,
Convorrà, ch'io sia spietato
Anche ad onta de l'Amor.

La pietà daria fomento
Al rigor del mio tormento,
Il piacer d'un core ingrato
Di me fora vincitor. Se ec.

S C E N A I V.

Antigono.

A Ntigono, che udisti?
O troppo amante cor, o troppo grato
D'un'offeso obbligato
Generoso rival; con una mano
Tu mi sollevi al foglio, e poi con l'altra
Tu mi trafiggi il core,
E palese mi fai,
Ch'io stesso del mio mal ne fui l'autore.

Toglimi vita, e foglio
Barbaro, non l'amante,
A te ceder non voglio
La pace del mio cor.

Morir saprò costante,
Nè tanto vile io sono,
Che dal piacer d'un Trono
Vinto si lagni amor.

Toglimi ec.

A 3

SCE-

S C E N A V.

Sala, che corrisponde a gli Appartamenti
di Teodorico ec.

Clotilde, e Leone, e seguito.

Clo. Perché, Leon, sì tardo, e sì turbato
Da la Reggia ritorni? *Leo.* Ah mia

Clo. Parla. *Leo.* (Mio core ardire...) (Regina.
Tardo sì, ma non so... *Clo.* Che vuoi tu dire?

Leo. Temo. *Clo.* Di chi? *Leo.* Di Teodorico.
(*Clo.* Siegui.)

Leo. Temo, che Teodorico omai pentito
Sdegni di rimirar quest'occhi tuoi,
Inciampi troppo forti
Nel più bel corso a trattener gli Eroi.

Clo. No, che in odio a me stessa
Sarian questi occhi miei, se del mio Sposo
Potessero ammollir quella fierezza,
Per cui guerrier mi piacque, e tal l'amai.
Sai, che del suo sembiante
Nè pur' ancor vidi l'immagine, e amante
L'alma restò sol di sua gloria al grido.

Leo. Ma se fia, che disciolga (colga
Quel forte nodo, onde Imeneo... *Clo.* M'ac-
Serva, se non Conforte; a me sol basta
L'orme guerriere sue seguire in Campo;
Lo scudo, il brando, l'asta
Gli fosterrò, nè inutile Ministro
Il mio Signor m'avrà ne' suoi riposi.

Leo. Ma se di te invaghito
Altro, non men di lui, forte Guerriero
Am-

Ambisse... (Amor m'assisti.)

Clo. S'egli da questa mano
Sdegni accettar la fede,
Altri non fia de' suoi rifiuti erede.

Leo. E soffrirai schernita
Le Gallie riveder? *Clo.* Questo non fia.
Di me, del Regno mio
Il possesso gli demmo, Amore, ed io,
Egli n'è già Signore, e se me puote
Sposa ripudiar, schiava m'accetti,
E si rittenga il Regno
A titol di conquista, e non di dote.

Leo. (Mio core, e che più sper!)
O virtude, o coraggio, o degna Sposa
Di Teodorico il grande.
In tua virtù sicura
Trionferai. *Clo.* Fra le tempeste inforte
La mia bella costanza ora s'affina,
Mostrarmi a me conviene
Degna di sì gran Re Sposa, e Regina.
In vano la forte

S'oppone a un gran core,
Ho un'alma, che forte
Tenere non fa.

Infido, ritroso
Ritrovo lo Sposo,
Ma renderlo amore
Fedele saprà.

In ec.

S C E N A V I.

Leone, Ostilia, e Teodorico.

Leo. Infelice Clotilde... ma s'appressa
 La prigioniera Ostilia, in quella parte
 Meglio farà celarmi
 Per vegliare in sostegno
 D'Antigono l'amico, e del suo Regno.
si ritira.

Ost. Or sì fiero destino,
 Che prigioniera io sono
 Mentre ancora perdei
 La libertà del core,
 Che Antigono mi tolse; or lo spietato
 Sol pensa a le corone,
 E me qui lascia a le catene, ingrato!

S C E N A V I I.

Teodorico, e detta.

Teo. Non è più tempo, Ostilia,
 Di celarvi un segreto, a cui legata
 Stà la vostra fortuna,
 D'Odoacre, d'Antigono, e la mia.

Ost. Già vincitore in Campo
 Non vi riman per renderci felici,
 Che vincere voi stesso.

Teo. Son vinto, e Amor n'hà 'l merito.
 Antigono ne tratta
 Con Odoacre i patti del trionfo.
 Manca il vostro consenso.

Ost.

Ost. Forse Antigono ottenne
 Da voi... **Teo.** Al Greco Prence
 E' noto il mio volere, e già favella
 Di vostre nozze al Padre. co.

Ost. Di mie nozze? con chi? **Teo.** Con Teodori-
Ost. Cieli! Signor... **Teo.** Sì, v'aino.
 Io lo dico, e ciò basta.

Ost. Come? quel Teodorico,
 Ch'hà invincibile il core al par del braccio
 Fatto schiavo in un punto
 Di molle passion? Signor, no'l credo.
 Ma se il fosse, vi dico,
 Che d'orror m'empie l'alma un tale affet-
 Come? quel sangue del German versato
 Minacciato nel Padre ogni momento,
 E oppresso in me colla fervil catena,
 Si spera, che risponda fo?
 Con dolcezza d'affetti a un' odio immen-

Teo. Ostilia, ben comprendo
 La fiera del sangue, onde fortite.
 Se sprezzato è il mio Amor, non v'assicuro
 Da l'ira mia; vedrete
 Correr a' vostri piè del Padre il sangue.

Ost. (Ah, qual consiglio, Ostilia!)
 Signor, se il Prence Greco
 Necessario si rende a queste Nozze,
 Pria d'inoltrarmi, intendo
 Udir da la sua bocca il mio destino.
 (Amante, e Genitor non può tradirmi.)

Teo. Io v'acconsento, anzi lo bramo; il Greco
 Non può, che oprar per me; gli rendo il
 E gli cedo per voi (Frono,
 Di Clotilde le nozze. (gno

Ost. Ad Antigono? **Teo.** Sì. **Ost.** Quella, che un Re-
A s Facea

Facea degna di noi? *Teo.* Sì, quella, e forse
L'avrei porta la destra,
Se non avessi ancor veduta *Ostilia*.

Ost. E *Antigono* l'accetta?

Teo. Si può temer? *Ost.* (Ahi forte!)

T. *Ostilia*, io vi dò tempo a un gran consiglio.

Da voi sola dipende

Render del Genitor felice il Fato,

Grande un' Amico, e un vincitor beato.

Nel vostro ciglio amabile

Se lieto regna amor,

Perchè sì fiero poi

Bella, vantate il cor;

Ah, che non può quest' anima

Vivere a tante pene;

Sì, voi siete il mio bene,

Chiedo da voi pietà.

Se amarmi non volete,

Pietosa a me rendete

La prima libertà.

Nel ec.

SCENA VIII.

Ostilia, poi *Odoacre*, ed *Antigono*.

Osti. **L'**Intesi, e pur non moro? (fido
Serve *Ostilia* di prezzo al Greco in-
Per acquistar nuove Corone? Ah indegno!

Odo. Non ascolto più nulla. *An.* Almeno udite
La volontà d'*Ostilia*. *Odo.* Ella è mia figlia.

Non vi partite, *Ostilia*,

Che si tratta di voi.

Ant. (Ciel! s'ella acconsente, io son perduto.)

Ost.

Ost. Di me? (come si turba
Il traditor confuso.)

Odo. E perchè fo, che al mio
S'accorda il vostro cor, per voi risposi.

Ost. Di che? *Odo.* Il nostro Nemico, ah, che nel
Avvampo di rossor, ardo di sdegno. (dirlo
D'*Antigono* col mezzo
Chiede le vostre nozze.

Ant. Numi, che dirà *Ostilia*?

Odo. Figlia, tu non rispondi? io mi credea
Vederti accesa di dispetto, e d'ira
Teodorico ad odiar, quanto egli t'ama,
Ma in vece tu vacilli

Sino fu la repulsa? Ah, figlia, ah, figlia!

Ost. (Vendichiamoci almen di quest' ingrato.)

Signor, se la proposta

Uscisse da altro labbro,

Che da quello d'*Antigono*, direi,

Che sorella d'*Ortubule*,

E figlia d'*Odoacre*

Col core d'anbiduo, l'odio, e'l detesto,

Ma poichè parla il Greco,

Quel grande Amico, e quel fedele Amante,

Riflettervi convien. *Ant.* (Che ascolto

Odo. Dovrebbe anzi irritarti (mai!)

Uscita da quel labbro.

Ost. Signor, quel labbro appunto

Mentì fin' or del Traditore i sensi.

In premio di mie nozze

Gli si cede *Clotilde*, e assieme un Regno;

Or l'ambizione, e un nuovo Amor lo

(chiama

A operar non già per voi, ma per se stesso.

Odo. E ciò è vero? *An.* Crudel! tacer non posso.

Ostilia, al vostro Amante non conviene
 Così ingiusto rimprovero, sappiate,
 Ch' ho chieste queste nozze
 Col timor d'ottenerle,
 E ho tradito il mio cor per vostro bene.
 Ma non vedo, che voi
 Siate pronta al rifiuto,
 Come che foste a rinfacciarmi ingiusta.
Odo. Prence, Ostilia è mia figlia.
 Io rispondo per lei, e se l'amate,
 Noto vi sia, che Teodorico amante
 E il rivale minor, ch' abbia a temersi.
 Sappia da voi, che l'amor suo supplisce
 De l'odio mio le veci.
 Diteli, che in mia figlia
 Bramo maggior beltà per tormentarlo,
 Che lo sprezzo, l'oltraggio, e lo rifiuto.
Ant. Ma Signor, la ripulsa
 Vi può costare il capo.
Odo. Non più: vi dissi; andate;
 La risposta rendete
 Al mio nemico, e la risposta è questa;
 Il rifiuto d'Ostilia, e la mia Testa.
 Congiuri a mio danno
 Quel fiero Tiranno,
 Ch' io tema non ho.
 Di chi tu sei figlia *ad Ost.*
 Rammenta al tuo core,
 Tu l'empio consiglia. *ad Ant.*
 Che sdegno, e furore
 Sol vivono in me.
 Al Cielo s'aspetta
 La nostra vendetta.

I numi

I Numi sapranno
 Serbare la fè.
 Congiuri ec.

S C E N A I X.

Ostilia, ed Antigono.

Ant. **O**stilia, non parlate?
 Siete meco sdegnata,
 O v'opponete al Padre?
Ost. Credete ciò, che più v'aggrada, ingrato.
 Punto non v'ingannate,
 Se il Genitor si placa.
 Perchè può vendicarsi
 Del Nemico maggior con un rifiuto,
 Si sdegna Ostilia poi, perchè di voi
 Vendicarsi non può, che co'l consenso.
Ant. Come? esitate? *Ost.* Il so, che non dovrei
 Differire l'assenso,
 Quando propone Antigono le nozze:
 Ma voi n'andreste forse
 Fastoso più d'un vendicato amore;
 Ma che giova? v'amai, ve lo confesso,
 Nè lo direi, se non dovessi odiarvi.
Ant. Odiarmi? ah, Principessa!
Ost. Non replicate, Antigono: eseguite
 Gli ordini di mio Padre, ma per me
 Non v'impiegate a nulla: non consento,
 Che gli recate il mio
 Rifiuto, se il volete,
 O il mio consenso men, se lo temete.
Ant. Legge crudel! deggio partir già certo
 De l'ira vostra, e di mia forte incerto.
 Pur

Pur se mi vien dal vostro labbro espresso,
Porto ne l'alma il bel comando impresso.

si ritira.

Os. S' hò a soffrir da l'amante esser tradita,
La via di non amare, o Amor, m'addita.

Cerco pietade in seno
A un' infedele Amor,
E in tanto in questo cor
Comincia a vacillar
La sua costanza.

Almeno, oh Dio! vorrei
Potere non amar,
Avrei ne' danni miei
Qualche speranza.

Cerco ec.

S C E N A X

Leone, ed Antigono.

Ant. **D**I Clotilde non voglio
Udirti a favellar. *Leo.* Ah: Teodorico
La cede a voi, v' impone
D'accoglierla in sua vece: ecco ne viene.
Se al vostro cor non piace
L'Imeneo di Clotilde,
Vi faran mille vie per impedirlo.
Potete esser cortese, e non Marito.
Eccola a voi. *Ant.* A che mi sforzi, Amico.

SCE-

S C E N A X I.

Clotilde, e detti.

Clo. **C**Osi, Leone, accoglie
Teodorico la Sposa?
Quella Sposa, che erede
D'un vasto Impero al Goto Re si dona?

Leo. Il Greco Prence è questi,
In brieve a lui succederà il Monarca:

Ant. Gran Donna, illustre, io vengo
Sciolto da Teodorico
Al grande onor d'accogliervi in sua vece.

Clo. Ma il mio Sposo dov'è? *Ant.* Dirvi dovrei
Quello son'io, ma il cambio
Troppo è difforme al vostro gran destino:

Clo. M'ingannò dunque Teodorico, o pure
Pentito di mie nozze

Vuol, ch'io parta nemica
Quando venia sua Sposa?

Ant. Narralo, o Amico, Tu; fai, che non posso.

Leo. Sì, Teodorico ha un'altro amore in petto
Vuol sul Trono la Figlia (to.

Del nemico Odoacre. *Clo.* Ed ei consente,
Posposto un grande Impero,

Porger la destra a un'infelice schiava?

Amici, andiam: già che non m'è concesso
Viver sicura a un Traditore appresso.

in atto di voler partire.

Leo. No, Regina, al dovere
Non mancherà. Signor, se tal lasciate
Partir Clotilde, Ostilia è già perduta.

Ant. Leone? e qual partito?

Clo.

Clo. Chi m'addita la via
Per tornar al dover questo infedele?
E chi m'accerta poi,
Che lo possa veder per vendicarmi?
Ant. Io. Clo. Ed in qual forma? *Ant.* Udite:
(Ancora ignota

Voi siete a Teodorico.
Nè dovere mi sembra
Espos la maestade a nuove offese.
Fingetevi compagna, o messaggiera
Di Clotilde sprezzata.
Pregate, minacciate: il tempo poi
Darà incontro opportun per iscoprirsi.
Clo. Si faccia: è questo il mezzo
Per salvar il decoro,
E non abbandonar la mia ragione.
Leone, andiamo, e nella vostra fede,
Sì, de le Gallie poserà l'Erede.

Chi vide mai di questo
Più sventurato cor!
Del pari a me funesto
Odio ritrovo, e amor;
Deh, in voi si desti almeno
Qualche pietà per me?
La pace del mio seno
Tutta confido a voi,
M'oda l'ingrato, e poi
Il mio rigor paventi,
Se sprezza la mia fe.
Chi ec.

parte accompagnata da Leo., e dal suo seguito.

S C E N A X I I.

Antigono.

Clotilde è bella, è vero, ed un'Impero
Più bella ancor la rende, ma il mio core
Idolatra d'Ostilia, a quei bei lumi
Qual Farfalla, sen corre,
E fuor di lei ogn'altro bello abborre.
Mia costanza, e mio martire
• Configliatemi a morire,
Senza aver di me pietà.
Ed in dubbio sì funesto
Il morire è men molesto,
E la vita è crudeltà.
Mia ec.

Fine dell'Atto Primo.



A T T O

S E C O N D O .

SCENA PRIMA.

Cortile , dove travagliano gli Schiavi . In
prospetto Arco Trionfale in fabbrica ec.

Teodorico , Antigono , e Leone .

Teo. **A** Mico , tengo un testimon fedele
Del vostro in mio favor felice im-
Alfin col vostro mezzo (piego.
La mia grande Nemica è già placata .

Ant. Come , Signor ? Ostilia ?

Teo. Sì , farà mia , vostra mercè . *Ant.* Ma il Pa-

Teo. Inutile è il suo assenso , (dre?
Se in mio favor ho de la Figlia il core .

Ant. Leone , ecco avverati i miei sospetti .
Siete informato del voler d'Ostilia ? *a Teo.*

Teo. M'accertò de l'assenso
Zaida sua fida . *Ant.* (E' certo)

Siete poi risoluto

Porger oggi la destra

A la Figlia d'un Padre anche sdegnato ?

Teo. Perché tante richieste ?

Pren-

Prencce , attendete al vostro
Già vicino Imeneo .
Clotilde , che accoglieste , è vostra Spofa .
Vado a ordinar la pompa , e questo giorno
Sarà di vostre , e di mie faci adorno . *parte.*

S C E N A II.

Antigono , e Leone .

Leo. **S** Arete ora ostinato
Ne l'amore d'Ostilia ?

Ant. Più che pria . . . *Leo.* Dopo ciò , che pre-

Ant. Rimproverar l'ingrata , (tendete?

Rinunziar al Rival Clotilde , e Regno ,

E per compire la di lei vendetta ,

Farle un pien sacrificio

De la fortuna mia , de la mia vita .

Leo. Bell' impresa d'un' alma disperata .

Ant. Ecco Ostilia : v'è tosto ,

Ed Odoacre avverti ,

Che forse ignora ancor qual sia la Figlia .

Leo. Ubbidirò , ma ti sovenga appresso ,

Ch'è follia per amor tradir se stesso .

Sempre costante

Fino alla morte ,

Sempre più grande ,

Sempre e più forte

Sarà il mio Amor .

E a te compagno

In ogni sorte

Penar godendo ,

Goder penando

Saprà il mio cor . Sempre ec.

SCE-

S C E N A I I I.

Ostilia, ed Antigono.

Ost. **Q**Ui l'infedel! si colga
Di mie giuste vendette almeno il
(frutto.

Ant. Ostilia, vi turbate? e che? temete
Portarvi forse me presente a un Trono,
Per cui fu così pronto il vostro voto?

Ost. Nò ho a temere nel portarmi a un foglio,
Cui m'additaste poco fa il sentiero.

Ant. Ve l'additai, perche fuggiste, o almeno
Credei, che nol bramaste,
Ma troppo è luminoso
Di Teodorico il foglio per fuggirlo.
Se poi l'offre un' Amante...

Ost. Voi mio Amante? qual prova? quella forse
Di gettarvi al partito
Del mio maggior Nemico?
Sapevate pur l'odio,
Che contro Teodorico in seno io nutro.

Ant. Sapeva l'odio sì, ma non l'amore,
Con cui guardate il foglio, or sodisfatta
Regnate, compiacetevi, ma pria
Sappiate, che la vostra
Ambizion funesta
Potrà costar la vita
A un Padre generoso, e a un fido Amante.

Ost. Piano, Antigono, piano. (no,
Non mi guida ambizione, o amore al Tro-
Farò veder... (Ma Ostilia ove trascorri?)
Voi mi spingete al foglio; il dissi, sì 'l dico,
E se

E se voi non avevate o core, o forza
Per dichiararvi contro il mio nemico
A odiarlo nè men' io son più tenuta.

Ant. Quando ciò sia, protesterò altamente
Contro le chieste Nozze,
Mi griderò nemico,
Rifuterò l'Impero;
Al fin morirò, se il morir mio si brama.

Ost. Non più, già Teodorico a sè mi chiama.

Come tu puoi per me
Vantar amor, e se
Quando m'inganni?
Tu m'insegnasti ingrato
Questa che in me condanni
Dovuta infedeltà.

Appresi sol da te
A variar l'affetto,
Quella, che serbi in petto
Per me fede, ed amore,
Eguale nel mio core
Quella per te farà.
Come ec.

S C E N A I V.

Antigono.

AH disperato Antigono, che pensi?
Perdesti Ostilia, e perderai la vita
Si vada ad Odoacre,
Qualche lieve speranza
Par che mi resti ancor ne' sdegni tuoi;
Ma se l'altero poi
Non oppon l'ira sua, nulla più spero;

Nè

Nè scorgo amica stella,
 Che m'assicuri de la ria procella.
 Troppo fiera è la tempesta,
 Che molesta
 Abbatte l'alma,
 Nè più calma
 Spera il cor.
 Solo ondeggia il mio pensiero
 Ora amante, ed or severo
 Or ne l'odio, or ne l'amor.
 Troppo ec.

S C E N A V.

Teodorico, Ostilia, Leone, poi Clotilde.

Leo. Signor, vergine illustre (glio.
 Chiede accostarsi per Clotilde al fo-

Teo. Venga colei, che invia
 Clotilde a noi per esplorarne i sensi.
 Legga in volto ad Ostilia
 Il destin del mio Trono, e la mia scusa.

Clo. (La schiava affisa, e la Regina in piedi.)
 Signore, de le Gallie
 L'erede a voi... *Te.* Non t'inoltrar; m'è noto
 Ciò che vuole Clotilde: Ostilia parli, (da
 E da quegli occhi, e da quel labbro inten-
 Ciò, che deve sperar la grande erede.

Clo. (Folle da un Traditor chi spera fede.)
Ost. Al maggior de' Monarchi
 Inchina Ostilia il suo voler, e umile
 Stende la destra al vincitor temuto;
 E perchè in onta al Padre io vengo al Tro-
 Pria che si svegli il suo furor, vi prego (no
 Con

Con celere Imeneo
 Vi prego coronar la vostra offerta.
Te. Ciò che brama il mio cor, bella, tu chiedi.
 Tosto uscirem da questo loco al foglio,
 A te il prometto, e in pegno ecco la mano.
Clo. Fermati, o Teodorico; quella mano
 A Clotilde è dovuta.
Teo. Tanto ardita è costei? *Clo.* Non arrossisci
 Tradire una Regina
 Per poi stender la destra ad una schiava?
Teo. Ostilia taci? *Ost.* E che mai dir poss'io?
 Allor che vengo Sposa
 Contro il voler del Padre,
 Non mi ponno arrestar le grida altrui.
Teo. Donna, garristi assai, in te rispetto
 Sesso, beltade, e di Clotilde il nome.
 Son reo, lo so; ma la discolpa è questa.
 Alfin la cedo a un Trono
 Non minore del mio, si plachi, e regni.
Clo. Se la tua man non stringe,
 Ritournerà qual venne.
Teo. Fa che Ostilia mi spiaccia,
 E nella fe costante
 Clotilde mi vedrà suo Sposo, e Amante.
 Minacci, ma invano
 Conciglio sdegnoso;
 Quel volto amoroso
 Rapisce quest'alma,
 Da questo lontano
 La pace, la calma
 Non spera il mio cor,
 Se d'altro sembante
 Amante sospiro,

Ingiu-

Ingiusto è il suo sdegno
Indegno è il rigor.

Minacci ec.

S C E N A V I.

Ostilia, Clotilde, e Leone.

Ost. **S**enti chiunque tu sia, che per Clotilde
Tanto dicesti ... Clo. E che? pretendi
Allo Sposo usurpato
Aggiunger nuovi insulti!

Ost. Conosci prima il cor d'Ostilia, e appren-
Che me non chiama al Trono (di,
O brama di regnar, o molle affetto.

Clo. Che dunque? Ost. Basta, e sappia,
Che non vi vado ad ingombrarne il posto.

Clo. Ma due Regine non compisce un Trono.

Ost. Sì, mi vedrà Clotilde
O caduta, o discesa.

Dille al fin, che non parta:
E se la sua fortuna

Quand' al Goto io dispiaccia allor rinasca,
In pegno de' miei detti ecco la mano;

Saprà a Teodorico
Spiacere Ostilia, e no'l prometto invano,

No, che non cede al fato
Questo mio core amante,

Dilli, ch'io son costante,
Altro non puoi bramar.

L'empio tiranno in vano
Vuole quest' alma oppressa,

Sempre farò la stessa,
Altro non può sperar.

No ec.

SCE.

S C E N A V I I.

Clotilde, e Leone.

Clo. **G**Ran cose espone Ostilia. Leo. Ond' è
(che al certo
Maggiori n'ha in pensier. Clo. A la tua fede
Leone, io mi confegno.

Leo. A Teodorico io servirò fedele,
Ed a Clotilde insieme.

Clo. Non si perda di vista
Quella schiava nemica, e risoluta.

Leo. Cauto de' passi suoi seguirò l'orme.

Clo. Felice me, se il foglio,
Che ragione, o beltà sì mal difende,
Gratitudine almeno oggi mi rende.

O felice ne l'amore
Avrà pace questo core,
O feroce ne lo sdegno
Quell' indegno
Mi vedrà.

Benchè incerta la speranza
Al volere non risponda,
Sempre invitta la costanza,
Sepre eguale in me farà.

O felice ec.

B

SCE.

S C E N A V I I I.

Sala terrena da una parte Trono ec.

Odoacre, ed Antigono.

Odo. Dov'è mia Figlia, Antigono? *Ant.* Sul
(Trono.

Odo. Su qual Trono? *Ant.* Su quel del tuo
(Nemico.

Odo. Ah indegna! e come! e quando. Ahi me

Ant. Testè la vidi io stesso (tradito!

Entrar le più segrete

Stanze del mio Rivale.

Odo. E tu codardo amante,

Che nemico potesti

Farla scender dal mio, dal proprio foglio,

Ad un' altro non suo

Non li sapesti attraversar la strada?

Ant. Dissi, gridai, ma chi non bada al Padre

Più non ascolta un vilipeso Amante.

Odo. Andiam, Prence, seguiamla, e se non

(siamo

A tempo d'impedir, che vada al Trono,

O vuò, che scenda, o Padre suo non sono.

A suoi piedi Padre esangue,

Se per me non parla il sangue

La superba mi vedrà.

Nuni voi, che in Ciel regnate

L'Ira vostra deh placate,

Deh, vi sia per me pietà.

A suoi ec.

S C E N A I X.

*Antigono, Ostilia, Teodorico, poi Odoacre,
e Leone,*

Ant. **S**I segua pur. . ma qui l'infida. *Teo.* Osti-
Mia bella, siamo al foglio; e si de-
(forne

Il mio Trono, o il mio Letto
Qual lo fingeva il Genitor? che dici?

Ost. (No, perchè veggio il fa la mia vendetta.)

Già deposto ogni fdegno

Signor, si fa mia legge il pacer vostro.

Ant. (Ne pur l'altera un sguardo (cara

A me rivolge!) *Teo.* Al foglio dunque, o

Ant. Al foglio, sì, (ma per svenarvi un mo-

stro.)

Odo. Deve Ostilia? *Teo.* E tu dove?

Odo. Ad arrestar mia Figlia.

Teo. Temerario, cotanto

Ardisci prigionier? *Odo.* Le mie catene

Non han tolto ragion su la mia Figlia.

Teo. Più tua figlia non è, mia sposa è Ostilia.

Odo. Tua sposa? non è vero.

Teo. Favella, e de' tuoi sensi *ad Ost.*

Abbia quell' insolente onde avvilirsi.

Ost. Padre, sì, vado al Trono: il soffri in pace.

(Il resto l'ho nel cor, e il labbro tace.)

Odo. Che il miri, e il soffra in pace?

Perfida, indegna Figlia! *Teo.* Olà; si tac-

Stanco son di tue furie, (cia;

E se il volto d'Ostilia

Non arrestasse il colpo,

Ne porterebbe il capo tuo la pena.

Odo. Eccolo ; via , che tardi ? indarno spero
Altrimenti placarmi .

Ost. (Il cimento è funesto o taccia , o parli .)

Teo. Ti vuol avvilito almen , se non placato .

Olà , pieghisi a terra

Il superbo Odoacre ,

E quell' ardito capo

Mi serva di scabello a girne al Trono .

Odo. Non s'affatichi alcuno ; eccomi io stesso

Prosteso a terra : ascendi , ascendi al Tro-

Teco v'ascenda Ostilia , (no ,

E con crudele , ed inaudito esempio

Oggi si vegga al foglio del Nemico

Su'l capo al Genitor passar la Figlia .

Teo. Andiamo , Ostilia . *Ost.* Ah , mio Signor ,

Ma non per questa via . (vi sieguo ,

Se mi volete Sposa ,

Non mi vogliate almen disumanata ;

Sgombri quel sentiero , e vengo al foglio .

Teo. Sorgi . *Odo.* Nò ; poichè ingombro .

A la superba almen la via del Trono .

Teo. Sorgi , ti dico : olà ? *Odo.* Perverse stelle !

Teo. Con intrepido guardo

Mira Odoacre tu qual sia tua figlia .

Ost. Padre , perdon , saprai qual vado al fo-

Antigono , tu taci ? (glio ,

Ant. Dopo il Padre non ha voce l'Amante ,

Odoacre , che dite ?

Colei vi sembra forse

Quella , che così ben prima sapea

Fingere amor per me , dover per voi ?

Odo. Deh , volgiamo le ciglia ,

Antigono , colei non è mia figlia .

Teo.

Teo. Antigono , è ormai tempo ,

Che Teodorico vi sia grato . Ostilia

E' mia per voi , Clotilde

Sia vostra , e l'uno seco , e l'altro Impero .

Leo. Signor , al foglio , al foglio

Ant. Eh , se non placo Ostilia , io non lo vo-

(glio . a Leo .

Leo. Qui per Clotilde ecco un' altra Clotilde .

S C E N A X .

Clotilde , e detti .

Clo. **E** Per lei vengo ad impegnar quel
(posto

E promesso , e dovuto . E' già occupato ?

Sei quella tu , che non conduce al Trono

O brama di regnar , o molle affetto ?

Quella , che nò ingombra a i fogli il passo ?

E che deve spiacer a Teodorico ?

Ost. (Il rimprovero ancor non esce in vano .)

Teo. Ancor l'ardita qui ? dov' è Clotilde ?

Clo. Clotilde non verrà giammai , se pria

Sgombrato non rimira il trono , e il letto .

Teo. Fa , che Ostilia discenda ,

E abbraccerà Clotilde .

Clo. Io far scendere Ostilia ? ah se potessi !

Olà , chi di voi presta

A una tradita Principessa il braccio ?

Odoacre ? è suo Padre ,

Antigono ? è l'Amante ,

Teodorico ? è il reo : non trovo ajuto .

in atto di partire .

B 3

Odo.

Odo. Fermati, o Donna, che a tuo prò in'im-

(pegno;

O scenderà mia Figlia, o non son Padre.

Odi perfida, e tu fiero Nemico

Lasciami favellar, e ti protesto,

L'ultimo giorno, che m'ascolti è questo.

Ostilia, che per Figlia

Non ti ravviso più; dimmi: sei quella

Che giurò a Teodorico odio, e vendetta?

Tu sorella d'Ortubule?

Tu figlia ad Odoacre? indegna, menti.

Ecco il fin de tuoi sdegni, ecco qual' era

Sin d'allora il tuo cor, ma perchè pria

Dal tuo Nemico Amante

Non ottenesti al Genitor la morte

Per averne poi tu Regina il merito?

Ecco il petto, ecco il capo; or via, che tar-

Quest' ultimo ti resta (di;

Ancor tra tuoi delitti.

Ma non sperar, me estinto,

Pace mai su quel Trono;

Spaventerò i tuoi sonni ombra vagante,

E farò tuo rossor Padre tradito.

Sveglierò contro te l'ombre infelici

De la tua Genitrice, e del Germano,

Che riposano forse

Ne l'odio tuo, ne l'odio mio ficure.

Disumanata, un Padre disperato

Ti dimanda la morte, e ti minaccia,

E a pietade, o a timor ciò non ti muove?

Andiamo a mendicar la morte altrove.

Ost. Padre, ferma. Teo. Si fiacca è Ostilia

(dunque,

Che di gridi importuni al suon si scuota?

Ost.

Ost. E' mio Padre, che parla. Teo. Io son tuo

(Sposo.

Clo. Ostilia scende. Ost. Eccomi scesa. Teo.

(Ah vile!

Ost. Padre, troncasti ad un gran colpo il volo.

Teo. Tornate, temerarj, a vostri ceppi.

Cor, che pospone a bassi affetti un Regno

Di vagheggiarne lo splendor è indegno.

Odo. Andiamo. Ost. Teodorico, non partite.

Padre, Antigono, e tu fedele Amica

Di Clotilde, appo voi

D'ambizion son rea,

Di sangue offeso, e di tradita fede.

Or perchè sappia ognuno

Quale al foglio n'andai, qual ne ritorno,

Guardisi Ostilia, e più di tutti fissa,

Fissa in me gli occhi, o Teodorico, e mira:

Quest' era il primo destinato amplesso,

Che portava fastosa Ostilia al letto.

mostra uno stilo.

Giace, è vero, impotente a piè del Trono,

Ma ancora in esso vagheggiar tu puoi

La mia illustre vendetta, e i sdegni tuoi.

Clo. Gran Donna! Odo. O illustre Figlia!

(Ant. O cor costante!

Teo. Sdegni, ma di Monarca

A torto offeso, e disprezzato Amante

Siano di mille armati

Posti in difesa Ostilia, ed Odoacre.

Piomberà su i lor capi

La giusta mia vendetta,

E punirò con cento morti, e cento

Nel Padre, e ne la Figlia il tradimento.

Voglio strage, e il sangue voglio
 D'un superbo, e d'un ingrata,
 Che ricusa affetto, e Soglio,
 Che mentisce Amore, e fe,
 Prenderà dal vostro scempio
 Giusto esempio
 Ogn' alma audace,
 Che oltraggiar presume un Re.
 Voglio ec.

S C E N A X I.

Ostilia, Clotilde, Odoacre, e Antigono.

Ost. **P**Adre, dimmi: Son più l'indegna
 (Figlia?)

Odo. Quel tuo nobile sdegno
 Troppo conoscer fece a sensi miei,
 Che sei mio sangue, e che mia Figlia sei.

parte.

Ost. Quella superba Donna, amica or sono.

Clo. Sì generosa sei, che per Clotilde
 Ti giura questo petto
 Gratitudine eterna, eterno affetto.
 (Sperar dovrei, nol niego,
 Dal suo costante cor forte migliore,
 Ma de la speme in sen nasce il timore.)
 Pavento, m'affanna
 La forte tiranna,
 Vicino - il destino
 M'ingombra d'orrore,
 Ah! povero core
 Nascesti a penar.
 Dal nobile ardire,

Che

Che in seno ti splende,
 Quell'anima apprende
 A bene sperar
 Pavento ec.

Ost. Antigono? son più l'infida Amante?

Ant. Io son del tuo bel core,
 Bella Ostilia, l'offeso, e l'offensore.

Cara, tu sai che Amore
 E' pieno di timore.
 Son degno di perdono,
 Errai per troppo amar.
 So, che non vale un Trono
 A renderti infedele,
 La forte mia crudele
 Mi fece paventar.
 Cara ec.

S C E N A X I I.

Ostilia.

SI, sì: son vendicata,
 E se non ho al Nemico,
 Qual lo segnò il pensier, passato il petto,
 Il mio acciaio però colpito ha il core,
 E vi ho svenato quel funesto amore.
 Non ho compita ancora
 La grand'opra, ove aspiro;
 Ma pur, chi sa! posta tra dubbio, e speme,
 Se il mal pavento, non dispero il bene.
 Un raggio di speme
 Rimiro pietoso,
 Ma il core, che teme

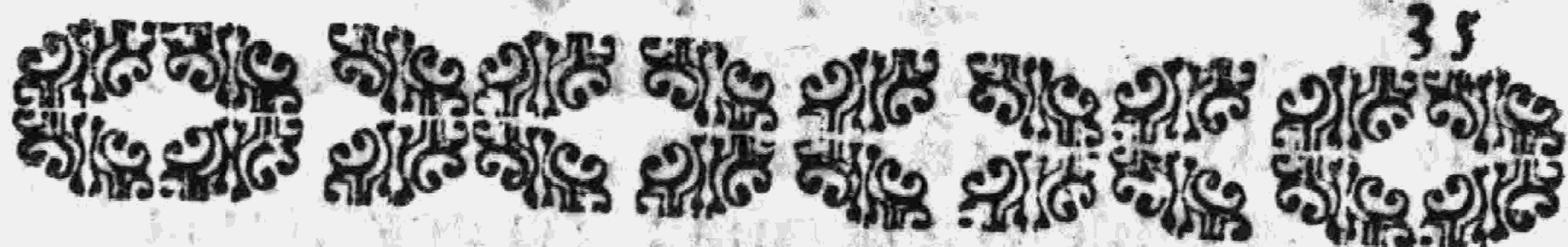
OSTIA

B

In

Incerto, dubbioso
 Sperare non fa.
 Sia pure infedele,
 Nemica la forte,
 Ho un' alma, che forte
 Al fato crudele
 Resistere potrà.
 Un ec

Fine dell' Atto Secondo.



A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Loco magnifico con ringhiere ornate
 di Panni Persiani nella Reggia ec.

Odoacre, ed Ostilia.

Odo. **F**iglia, fiam rei; io di schernito ^{(gno,}
 Tu d'amore sprezzato;
 Vorrà il nostro Nemico
 Vendicarsi de l'uno, e placar l'altro.
Ost. Tutta la colpa mia
 E' una vendetta, ch' ha fallito il segno.
Odo. E questa colpa tua
 M'afficura vie più di tua costanza ^{(te,}
 Nel cimento maggior. *Ost.* Venga la mor-
Odo. Odi dunque, ma tutta
 Aduna a detti miei la tua virtude.
Ost. S'è morte, sia la mia, ma non la nostra.
Odo. La tua, e la mia. Vedi, questo è veleno,
 Te ne fo parte, e perchè l'usi ardita,
 Il mio intrepido cor teco divido.
Ost. Dono gradito, e caro,

Ch'esci di mano al Genitor, ti bacio.
Odo. Bada a la tua difesa,
 Ch'io baderò a la mia; già per usarla
 Non mi riman, che l'esito funesto
 D'una illustre vendetta;
 Che col resto de' miei medita Orcamo.
 Tu, Figlia, al primo insulto,
 Che tenta il vincitor, lo bevi, e mori,
 E ne vedrai al primo infausto avviso
 Precedere, o seguire il tuo destino,
 E al tuo fia sempre il fato mio vicino.

Non ti spaventi il cor

Di barbaro furor

Fiera tempesta.

Ferro, laccio, e velen

Tosto ad un nobil sen

La calma appresta.

Non ec.

S C E N A I I.

Ostilia, poi Clotilde.

Ost. **P**ER togliermi a un tiranno

Altra via non mi resta,

Che quella di morire.

Clo. Qual turbamento, *Ostilia,*

Su la tua fronte io leggo? e che? pentita

De l'atto generoso

Pretendi forse risalire un foglio

D'onde scendesti con sì bell'orgoglio?

Ost. E sì vile mi credi, ed inconstante?

Clo. Questa servil catena

Potria turbarti il core,

E ab-

E abatter tutto il tuo primier valore.

Ost. No, che tanto non può. *Clo.* Da te, che sei

Di tanti affanni miei la rea cagione,

Ah, che il tutto pavento;

Un nuovo turbamento

Sento, che l'alma mi sorprende, e questo

Più feroce, e funesto

M'agita, e opprime il core.

Ost. Per me paventi? in brieve

Fia vano il tuo timor. Questo è veleno

Del caro genitor ultimo dono;

Sì sì, con questo invitta sempre, e forte

Vincerò la mia forte. *Clo.* Ah, meglio fora

Tutto versarlo a danno

Del comune Tiranno. *Ost.* Il brami? io

Pronta ad ogn'opra. *Clo.* Oh Dei! (sono

Penso .. voglio... non so... di te fidarmi

Non devo, e pur quella, che a me s'aspetta,

Solo adempier tu poi giusta vendetta.

Vorrei non so... vorrei

Punir un rio Tiranno,

Ma... tu m'intendi, oh Dio!

Va, sciogli li nostro affanno,

Se in te sperar poss'io

Opra tu ancor per me.

Bramo da te riposo,

Dirti di più non oso,

Temo de la tua fe.

Vorrei ec.

SCE-

S C E N A III.

Ostilia, Teodorico, Antigono, e Leone.

Teo. **A** Ntigonò il mio amore (na ;
Da lo sdegno d'Ostilia acquista le-
Irritato, ed offeso

Odiarla, il so, dovrei ; quanto m'oltraggia
Dovrei punirla ; ma quel volto, ch' ebbe
Forza fin di placarmi

A prò del Padre suo, placar i miei sdegni .

Ost. Principio infausto ! *Teo.* A lei dite, che
Ancora è questo Trono ; (vuoto

Che a salirvi di nuovo,
Fuor che quel, che vi pose (po,

Colla sua stessa man, non v'è altro inciam-
Che in fin s'ella si placa, io le perdono .

Ant. (L'empio lo spera in van ; troppo mi
(costa

Benchè contro il mio core, una proposta .)

Signor, co' suoi Nemici non si placa
Lo sdegno d'Odoacre ; io poi non sono
Uguale al grande impiego,

Su le prime dimande

Potrà poi rifiutare anche i miei voti .

Teo. Voi dunque al maggior segno
Da me beneficato, e fatto grande
Vorrete essermi ingrato ?

Ant. (Antigono, coraggio,
Si plachi Ostilia, ma per me si plachi .)
Ostilia ? *Ost.* Iniquo, taci .

Ant. Non mi dannate almeno
Prima d'udirmi ; è tempo

Ch'

Ch' Antigono con voi parli d'Amante .
Teo. Qual voce ! *Ost.* Ahi, che dirà . *Ant.* Chieffì,
(e pregai

A prò di Teodorico affetti, e nozze,
Ma questa mia richiesta è il mio rimorso .
Voi la puniste col fatal consenso,
Nè del gran colpo mi voleste a parte .

Ora lo son de l'odio vostro, e dico,
Che son rival di Teodorico, e v'amo .

Teo. Che ascolto mai ! *Ant.* Sì, Teodorico, udite
Un' Amante, un Rival ! *Ost.* Prence, tacete .

Ant. No, che pria vuò compir la mia protesta.
Sì, tenga pure il Goto

Tutti i vasti suoi doni, e ancor maggiori,
Che per placar Ostilia io li rifiuto .

Te. Se non dovesti al braccio tuo gran prove,
Ardito Prence, no'l diresti impune,
Ma che risponde Ostilia ?

Ost. S'uniforma al suo amor, benchè infelice.
Che t'odio, il fai ; che l'amo, egli lo dice .

Teo. Perfida, l'amor tuo fa ciò, che invano
Sino ad ora tentò tutto il tuo sdegno .
Tronchisi il capo ad Odoacre, e Ostilia
A lo schiavo più vil sia fatta Sposa .

Ant. Dunque Real Donzella

Teo. Non favellar, o la sentenza affretto .

Ost. Deh, Signor, fu' l mio capo

si pone ginocchio .

Cada il vostro furor, ma al mio grà Padre
Perdonate una colpa

S C E N A I V.

Odoacre, e detti.

Odo. **C**ome, Ostilia? tu a piè di Teodorico?
Sorgi, non s'ha da rimirar prostrata
Innanzi al suo nemico una mia figlia.

Teo. Costui m'incanta, e a tollerar mi sforza
Ciò, che mal soffrirei da un vincitore.

Odo. Dimmi, qual'arti ufasti
Per avvilire d'Odoacre il sangue.

Ant. Non l'irritate. *Odo.* Eh! che quell'empio
(è un vile.

Te. Ah, che lo sdegno mio non ha più freno.

Sappi, che non più solo
Sei mio nemico, altri due Rei son teco.

Ora con un sol colpo
Voglio veder puniti

Un rival, una ingrata, ed un superbo.
Odoacre, ed Ostilia

Sian strascinati alle mie mense, seco
Venga Antigono, e miri

In Ostilia i suoi scorni,
Se poi tal piace, a l'amor suo ritorni.

Non ascolto, che il furore,
Solo stragi, e morte io voglio,

Un'ardita, ed un' indegno
Il mio sdegno abatterà.

Non più sento nel mio core
Palpitare un vile amore,

L'odio mio dal vostro orgoglio
Più feroce forgerà.

Non ec.

SCE-

S C E N A V.

Odoacre, Ostilia, Antigono, e Leone.

Odo. **F**iglia, con atto vil tutta perdesti
Del passato vigor la lode, e il merto.

Ost. Sì minacciò la vostra testa. *Odo.* Ancora
Se vedesti a troncarla,
Scuoter mai non ti devi.

Ost. D'un Servo vil mi fu prescritto il nodo.

Odo. Non hai come sottrarti?

E tu Antigono, avesti

Cor da soffrir tanta viltade in lei? (qui

Ant. Non badai, che a placarla, e mi compiac-
Del suo stesso delitto essere a parte.

Odo. Vili, ha core Odoacre anche per voi.
Che preghiere? che pianti?

La costanza, i dispreggi

Sono l'armi ad usar contro il Tiranno.

Seguitemi, e vedrete

Se ne' cimenti tuoi

Basta il cor d'Odoacre anche per voi. *parte.*

S C E N A V I.

Ostilia, Antigono, e Leone.

Ant. **O**stilia, allor che andaste (ta,
Regina al foglio, vi provai sdegna-
Ora che andate rea, siete placata?

Ost. Non più, non più, a bastanza

Ravviso il bel candor di vostra fede.

E questo è il mio dolor; dover lasciarvi
Quando fedel vi trovo.

Ecco

Ecco il momento estremo, in cui concesso
 Fia di vedervi, o caro.. *Ant.* Or? come? dun-
Of. Prencipe, il mio gran Padre (que..
 Seco m'appella; Addio. Questo vi basti,
 Questo saper, che ne l'estremo istante
 Saranno il mio dolor, Padre, ed Amante.

Dà pace al rio dolore,
 Ch' affanna il tuo bel core
 A te fedel quest' alma,
 Costante ognor farà.
 In sì crudel periglio
 Prendi per te consiglio
 Abbi di me pietà.

Dà ec.

S C E N A V I I.

Antigono, e Leone.

Lco. **P** Rence, pensaste ancora, (Regni?
 Che un folle amor vi fa smarrir due
 Deh, lasciate un' amor per voi fatale.

Ant. No, nol farò giammai;
 Quanto sia bella *Ostilia*, ancor non fai.

Per sì caro amato bene
 Sono grate al cor le pene,
 E la forte più crudele
 Mio spavento non farà.

Regni, onore, e vita, e Trono
 Mio diletto no, non sono,
 Sia chi adoro a me fedele,
 Altro il cor bramar non fa.

Per ec.

SCE

S C E N A V I I I.

Leone solo.

A Ma Antigono, e forse (fce.
 D'*Ostilia* al pianto l'amor suo s'accre-
 Ahi, che non può! Da noi che non ottiene
 Una lacrima sola, un sol sospiro,
 Che si mira improvviso
 Sparger di fosco velo un vago viso!

Ben so d'un vago ciglio
 Quanto - di forza ha il pianto,

E se lusinga, o priega

Ah, che nulla si niega

A supplice beltà.

Non v'è per noi di questo

Periglio - più funesto,

Dover, ragion, consiglio

Resistere non fa.

Ben ec.

S C E N A I X.

Padiglione di *Teodorico* tutto lacero, ed
 arso dal *Turbine*, e fulmini ec.

Antigono, poi Teodorico.

Ant. **Q** Uì mi vuol *Teodorico*; in questa,
 (oh Dio!

Lacera infausta Tenda

De' fulmini del Ciel più che di guerra,

Reliquia di terror... *Teo.* Dunque s'oppone

A fasti

A fasti miei il Cielo stesso? e dove
Meditava trofei
Con turbine improvviso
Tutto confuse? *An.* Ah Teodorico, i Numi
Vogliono salvo Odoacre. *Teo.* Eh, taci, in-
(degno,
Da un mio rival ne l'ultimo periglio
Mendicar non saprei forza, o consiglio.

S C E N A X.

Clotilde, e detti.

Clo. **T** Teodorico, t'arresta.
Teo. Ancora qui la temeraria? e come?
Chi ti concesse tanto ardir? *Clo.* Clotilde.
Sappi, che per la destra
De' miei seguaci estinto
Giace a terra uno stuolo
D'Eruli, che feroci
E ignoti contro te drizzati avea
Il furor d'Odoacre.
Sappi, ch'entro ogni nappo
Nuota la morte tua. Sappi, che Ostilia
V'infuse incauta un dono,
Che se vien da sua man, certo è veleno.
A te parla Clotilde, e quella io sono.
Teo. Che ascolto! a me si tragga
L'audace....

S C E N A X I.

*Leone, e detti, poi Odoacre, ed Ostilia
fra Soldati di Teodorico.*

Leo. **A** Te, Signore (mace.
Odoacre s'appressa. *Teo.* Il contu-
Odo. Sieguimi, o figlia, e al sen mi stringi;
(al fine
Placato è il mio destin; rasciuga il pianto,
Gioisci al gioir mio; le sue ritorte
Oggi spezza tuo Padre,
Vince la sua sfortuna, e la sua sorte.
Teo. Tu vincitor? tu sciolto? il Cielo stesso
Per sottrarre il tuo piede
Da ceppi miei forza non ha bastante.
Odo. Pure ha forza il mio core
Per deludere un'empio. Cadde, e vero
Orcamo; avversi i Numi
Non secondaro il grande impegno. Un
Mi si negò per trapassar mi il seno. (ferro
Pietosa la mia sorte
Ha foccorso il mio duolo, e la mia morte,
Teodorico, già vinto
Ho l'odio tuo, la tua fierezza estrema,
Ti sia d'esempio il mio morir, e trema.
Ost. Come? *Ant.* Che dici? oh Dio! *Cle.* Che fie-
(ro orgoglio!
Teo. Ah, tu mi togli col morir la gloria
Di farti oggi vedere
La mia maggior vittoria.
Olà, tolgasi al guardo
Questo infasto trofeo. L'Italia, il Mondo
Veda

Veda quale apprestava
In grazia de la Figlia al Genitore
Da l'altezza del Trono
Asilo di clemenza, e di perdono.

S C E N A X I I.

Sparito il Padiglione, resta un Giardino
con archi fioriti, e da una parte Pergo-
lato eretto ad uso di Trono ec.

Clo. **S**Tupida io resto. *Ant.* E quale
Spettacolo giocondo!

Ost. A sì gran meraviglia io mi confondo!

Odo. O superbia! Che prò? Tra le bugiarde
Inutili apparenze

Di sì vana follia

Penfavi, o Teodorico

Qui gareggiar con la vittoria mia?

Opra del mio coraggio, e non tuo dono

Cercai la libertà... ma... *vacilla.*

Teo. Soccorretelo, olà? ... *Odo.* Non v'è foc-

Che possa trattenere *(corso,*

A la mia morte il corso.

Vedi come i miei giorni

Termino da Monarca

Clo. Ah, non ha più vigor. *Ost.* Pietosa Parca

Il filo tuo fatale *(no*

Dch, non recidi ancor... *Odo.* Soffri, Tiran-

Questi miei generosi aliti estremi,

E da un nemico estinto

Più fiere guerre ancor t'aspetta, e temi.

Io manco... Amico addio... Ti lascio questa

De

De le viscere mie parte più cara ...

E tu dal padre tuo, mia figlia, impara

Come un' alma Real fa con la morte

Trionfar del destin; vincer la forte.

vuole cadere, accorrono le guardie; e vien con-
dotto via.

Leo. Ei cade. *Clo.* Si sostenga.

Teo. Tolgasi a gli occhi miei *(Dei!*

De la Figlia il dolor *Ost.* Oh Padre! *An.* Oh

Ost. Sieguo sua forte. *Clo.* No; fermati, *Osti-*

Consolati, ogni core *(lia.*

Di già sente pietà del tuo dolore.

Teo. Leon, vanne, il tuo zelo

Affista ad Odoacre.

Leo. A qual sciagura m'hai serbato, o Cielo!
parte.

Ant. A me conviene ... *Teo.* No, Prence, t'ar-

Ant. In questi estremi ufficj *(resta.*

Lasciami almen ... *Teo.* Attendi:

Forse ei vivrà? Ma se Odoacre more

Oggi ne l'urna sua

Io chiudo gli odj antichi, e i falsi amori.

Ecco che di mia man de' Greci Regni

Coronata la fronte

Principe, a te la bella Ostilia io rendo.

Ost. Ah caro Padre! *An.* O invitto Re! *Clo.* Che

Ant. Signor, qual ricompensa ... *(intendo!*

Teo. Non più, vedo il tuo core.

E tu invitta Clotilde

Vieni: questo diadema

Sia premio a tua virtù; da questo foglio,

Ch' ora teco divido

M'affolva tua clemenza, eccoti il core,

Trofeo di tua costanza, e del tuo amore.

Clo.

Clo. Premio sì generoso

Di te, mio Re, mio Sposo,

Mi fa contenta appieno.

Già son felice a Teodorico in seno.

Tutti. Coronata di gigli, di rose

Con gli amori ritorni la pace.

E fra mille favelle amorose

Perda i lampi de l'odio la face.

I L F I N E.